

ARTE AMBIENTE PAESAGGIO

Pietro Valle

Introduzione	7
1 Paesaggio non indifferente	12
2 Il progetto di Egidio Marzona a Villa di Verzegnis	32
3 Esplorazioni tra arte e fiume	44
4 Paesaggio con narrazioni	60
5 Less is more... images	86
6 Omissione di assenza	94
7 Less is less	106
8 Superficie attivata	114
9 Museo in movimento	120
10 Aura, tracce e caos	130
11 Spostamenti progressivi del reale	148
Bibliografia	158

INTRODUZIONE

Uno sguardo all'evoluzione dell'arte contemporanea negli ultimi decenni rivela una caratteristica ricorrente in più contesti: le espressioni visive si sono estese oltre ai limiti ad esse tradizionalmente assegnati e hanno coinvolto il Reale, gli oggetti e lo spazio in un sistema di relazioni esteso. L'ambiente ha tolto importanza alle figure e ne ha disseminato le caratteristiche tra più entità: la natura, la città, il pubblico, gli oggetti d'uso, il tempo, la mobilità.

Non è un caso che questo sia un libro scritto da un architetto che si interessa all'arte ed è stato stimolato ad osservarla nei contesti in cui essa si interseca con i luoghi del vissuto. Tratta, infatti, dello spazio nell'arte e dell'arte nello spazio, anzi nell'ambiente, nel paesaggio esteso. Non è quindi un esercizio da storico o critico, non affronta (se non tangenzialmente) temi di iconologia. Tenta, invece, di descrivere e analizzare l'arte quando essa fuoriesce dalla 'cornice' ad essa assegnata e incontra, anche incidentalmente, il flusso del quotidiano.

La raccolta riunisce scritti pubblicati su varie riviste e webzine nel passato, i quali sono stati rivisti per questa edizione. Le immagini che li accompagnavano sono state ridotte per concentrare il lettore sui testi e quelle qui presenti formano un contrappunto alle descrizioni senza cercare di illustrarle. Il titolo relaziona l'arte all'immediato intorno che ci circonda e a una più ampia nozione di territorio, sia esso già definito da un'immagine preconstituita (il 'paesaggio') o ancora da contestualizzare. Gli scritti affrontano il rapporto tra arte e ambiente da più punti di vista:

Il libro inizia con "Paesaggio non Indifferente", un saggio che rivela come l'arte abbia affrontato temi cruciali per l'architettura e l'urbanistica prima che una coscienza critica dell'interazione tra manufatto, ambiente e fruitore emergesse nei campi della progettazione. Gli argomenti qui riassunti sono sviluppati in casi specifici, primo tra tutti quello dell'Artpark di Verzegnis del collezionista Egidio Marzona, con cui l'autore ha collaborato per anni nella realizzazione di interventi site specific. I successivi scritti esplorano lo spazio pubblico e l'uso delle superfici orizzontali per poi affrontare l'incomprensione delle conquiste dell'arte da parte dell'architettura contemporanea, segno questo di una necessità di chiarezza sui concetti teorici dei movimenti che hanno promosso l'interazione con l'ambiente.

Un secondo gruppo di testi esamina le conseguenze della fuoriuscita dell'arte contemporanea dai luoghi ad essa preposti e le mutazioni indotte su di essi. Lo studio dell'artista, il museo e la mostra temporanea sono posti in discussione a partire da casi studio e ricontestualizzati secondo nuovi criteri di scambio tra arte e pubblico, non più gerarchizzati come in passato.

Un ultimo gruppo di testi analizza la condizione multi- e post-mediale della contemporaneità. L'inclusione del 'sistema degli oggetti' all'interno dell'arte (indagato nel saggio "Spostamenti progressivi del Reale"), l'allargamento delle forme comunicative tradizionali in sistemi ipertestuali e la disseminazione semantica delle mostre per fungere da dispositivi critici sono manifestazioni di questa nuova condizione.

L'insieme documenta una ricerca aperta che non vuole risiedere in territori istituzionalizzati, né quelli dell'arte né quelli della scrittura ad essa tradizionalmente legata, solitamente confinata nei formati del saggio critico o storico. È come se la pratica dell'arte facesse emergere delle 'parole dietro alle figure' che raccontano un immaginario complesso e aperto. Questa penetrazione in filigrana, questa apertura, sono condizioni irrinunciabili per chi scrive e per l'arte.

Il libro non sarebbe stato realizzabile senza il contributo delle seguenti persone: Elena Carlini ha condiviso l'esplorazione della maggior parte dei siti qui descritti e concesso le sue foto per uno di essi; Egidio Marzona mi ha introdotto all'Arte Ambientale, partecipando alla creazione del suo parco d'arte a Villa di Verzegnis in Carnia; Marco Brizzi, Roberto Vidali, Francesco Dal Co e Anna Lambertini hanno ospitato gli scritti nelle pubblicazioni dove essi sono usciti nella loro versione originale; Adalberto Mestre e Giorgio Baldo hanno promosso la rassegna d'arte pubblica "Verso il Fiume" qui descritta; Gabi Scardi, Larry Davis e Martin Rein-Cano di Topotek1 hanno contribuito a tre dei testi con un attivo dialogo sulla loro attività di curatela e progettazione; Giuliana Adamo, Giovanni Corbellini, Hans Joostens e Neva Gasparo hanno messo a disposizione le loro fotografie. A quest'ultima va uno speciale ringraziamento per il lavoro di post-produzione delle immagini.

PAESAGGIO NON INDIFFERENTE

Da una lezione per gli studenti di architettura dell'Università di Ferrara nasce questo saggio sulla ricerca ambientale dell'arte Minimalista e Post-Minimalista degli anni Sessanta e Settanta, uscito sul webzine *arch.it* il 25 aprile 2003.

I contributi teorici della Land Art, del Concettuale, della Body Art e della Process Art sono raccontati attraverso una serie di temi che mostrano come questi movimenti abbiano anticipato problematiche emerse solo recentemente nel dibattito architettonico.

IL PROGETTO DI EGIDIO MARZONA A VILLA DI VERZEGNIS, UN INSERIMENTO D'ARTE CONTEMPORANEA NEL TERRITORIO

In team con Elena Carlini, dal 1996 al 2007 ho collaborato con il collezionista Egidio Marzona alla realizzazione del suo Artpark a Villa di Verzegnis, un piccolo paese della Carnia di cui era originaria la sua famiglia. Ho avuto l'opportunità di dialogare con gli artisti invitati, Sol LeWitt, Dan Graham, Richard Long, Lawrence Weiner, Robert Barry, Bernd Lohaus, Vito Acconci e Stephen Antonakos, in qualità di progettista esecutivo e direttore dei lavori dei loro interventi *site specific*. Nel numero 711 del 2003 di *Casabella* ho presentato quest'esperienza, segnata dall'interazione tra arte, spazio pubblico e paesaggio senza una 'cornice' prefissata.

ESPLORAZIONI TRA ARTE E FIUME: UN CONCORSO DI ARTE PUBBLICA PER IL PARCO FLUVIALE DEL PIAVE

Nel 2000 curai assieme a Elena Carlini la rassegna d'arte pubblica "Verso il Fiume" che prevedeva un concorso per interventi ambientali da collocarsi in cinque siti naturalistici lungo il Parco Fluviale del Piave. I risultati con le proposte degli artisti e architetti selezionati furono posti in mostra a San Donà del Piave. Tra loro, vi erano Ettore Sottsass, Chiara Dynis, Ampelio Zappalorto, Kico Mion, Maurizio Pellegrin, Marco Nereo Rotelli e Gianfranco Pardi. Questo testo apparve nel catalogo che accompagnava l'iniziativa: era una sorta di viaggio tra i temi che gli artisti avrebbero potuto considerare (e avevano considerato), accompagnato da una ricca serie di citazioni. È qui riproposto privo di nomi e riferimenti in forma di una riflessione sull'arte ambientale in uno specifico contesto.

PAESAGGIO CON NARRAZIONI

Dalla doppia lettura del giardino paesaggistico e dell'architettura domestica, nasce questo saggio che esplora l'influenza della tradizione informale inglese sull'arte e l'architettura contemporanee. Pubblicato su *arch.it* il 18 dicembre 2009, è qui riproposto con l'obiettivo di approfondire le originali relazioni tra invenzione narrativa, descrizione percettiva e scomposizione spazio-temporale del paesaggio che quella tradizione ha promosso, le quali si rivelano ancora oggi significanti.

LESS IS MORE... IMAGES

Questo saggio, uscito sul numero 102 di *Juliet Art Magazine* nel 2001, è l'alter ego di "Paesaggio non indifferente". Mentre lì si analizzava il contributo dell'arte Minimalista e Ambientale nell'anticipare temi fondamentali per il dibattito architettonico, qui si esplora la lettura di quell'arte da parte dei progettisti di fine millennio. La moda del Minimalismo in architettura mostra come elementi di quell'arte siano stati ridotti a puri motivi formali in una serie di nuovi edifici. Si sono mutuate suggestioni visive senza comprendere le ragioni promosse dai movimenti artistici che hanno modificato la nozione di ambiente e di spazio pubblico.

OMISSIONE DI ASSENZA

IL DENKMAL FÜR DIE ERMODETEN

***JUDEN EUROPAS* DI PETER EISENMAN**

Le strategie di interazione dei movimenti minimalisti degli anni Sessanta sono reimpiegate da Peter Eisenman nel Memoriale all'Olocausto di Berlino. La lettura del significato politico dell'evento storico celebrato, tuttavia, toglie la possibilità di scelta ai visitatori e tradisce gli assunti a cui il memoriale si rifà. Un confronto con le opere di quei movimenti presentate nella mostra della Collezione Flick alla vicina Hamburger Bahnhof rivela la differenza tra memoria e esperienza, tra relatività percettiva e discorsiva. Questa esplorazione, pubblicata su *arch.it* il 24 marzo 2006, pone questioni aperte e, forse, irrisolvibili sul rapporto tra architettura e arte contemporanea in un caso controverso.

LESS IS LESS

La mostra "Less, Strategie Alternative dell'Abitare", curata da Gabi Scardi e visibile al PAC di Milano nell'estate 2006, offriva uno spaccato delle riflessioni degli artisti sul tema dell'abitare contemporaneo. Survival kits, mobile units, estensioni del corpo, protesi ludiche, microcosmi temporanei per l'immaginario e testimonianze di appartenenza alle nuove geografie urbane sono tutte forme con cui l'arte definisce nuove spazialità mobili per l'individuo. Questa visita alla mostra, pubblicata su *arch.it* il 5 giugno 2006, descrive la salutare volontà demisificatoria di certi artisti contemporanei nei confronti del tema dell'abitare.

SUPERFICIE ATTIVATA

Nato da una serie di recensioni del lavoro dei paesaggisti berlinesi Topotek 1, questo saggio sull'uso delle superfici nello spazio pubblico fu pubblicato nel libro "Atlante delle nature urbane, centonuo voci per i paesaggi quotidiani", a cura di Anna Lambertini e Maurizio Corrado nel 2011. Mettendo a confronto il lavoro di architetti, artisti e paesaggisti, il testo analizza l'impatto della rappresentazione bidimensionale quando essa è posta in relazione con lo spazio reale, provocando significative alterazioni della sua apparente autonomia.

MUSEO IN MOVIMENTO LA CHILDREN'S INTERACTIVE GALLERY A SYRACUSE

Attivare il museo: la galleria interattiva per bambini progettata dall'architetto statunitense Lawrence Davis nel monumentale Everson Museum di I.M. Pei a Syracuse, New York diventa strumento critico che indaga sui rapporti tra architettura e arte. Lo spazio espositivo è posto in movimento e diventa wunderkammer in continua mutazione. Pubblicata su *arch.it* il 24 luglio 2002, questa esplorazione del ruolo del museo contemporaneo propone alcune questioni generali a partire da un caso specifico.

AURA, TRACCE E CAOS: LA RICOSTRUZIONE DELLO STUDIO DI FRANCIS BACON

La ricostruzione dello studio di Francis Bacon alla Hugh Lane Gallery a Dublino è un'incredibile operazione di archeologia del caos. La visita all'atelier posto in mostra innesca un excursus storico incentrato sul ruolo dello studio dell'artista nella creazione visiva e sul potere delle rappresentazioni nel costruire una narrazione dell'indeterminato. Pubblicato su *arch.it* il 19 agosto 2008, questo scritto amplia l'esplorazione del rapporto tra arte e ambiente a un'analisi del tradizionale luogo della concezione dell'opera.

SPOSTAMENTI PROGRESSIVI DEL REALE

Questo saggio fu pubblicato in inglese nel catalogo “Visions” che accompagnava la rassegna “Beyond Media”, svoltasi a Firenze nel 2009 e curata da Marco Brizzi con Paola Giaconia. Parla del ruolo degli oggetti quotidiani nell’arte, esplorando la presenza del Reale nella figurazione durante il passaggio dalla Modernità al Post-Concettuale. La totale sovrapposizione tra fisicità e rappresentazione nell’arte recente apre numerose questioni di metodo sull’operare nell’ambiente. Il saggio le recepisce, ponendo questioni aperte sul futuro dell’arte.